

# Avanti!

mensile diretto da Claudio Martelli

l'ultimo numero è disponibile in Federazione

## LA SCUOLA COSÌ PENALIZZATA SPROFONDERÀ

Era sacrosanto riaprire le scuole, come purtroppo è sacrosanto chiuderle se e quando diventano focolai. Non abbiamo saputo proteggere i giovani nella passata estate da cicale, li abbiamo mandati allo sbaraglio in discoteche-formicai che sono state chiuse solo quando la stagione era agli sgoccioli. Non abbiamo saputo proteggerli organizzando per tempo un adeguato piano dei trasporti, ben sapendo che sui mezzi gli assembramenti sarebbero stati inevitabili. Siamo stati tutta l'estate a parlare di banchi a rotelle senza pensare che forse era il caso di stringere accordi con le aziende private dei trasporti per poter contare su qualche autobus in più. Quelle stesse aziende che, senza poter effettuare gite scolastiche e turistiche, hanno i mezzi fermi e i dipendenti senza occupazione per i quali lo Stato provvede con la cassa integrazione. E ora, per buona parte di studenti e insegnanti si è tornati alla didattica a distanza, un modo di fare scuola che cambia radicalmente il rapporto con gli studenti. La necessità dettata dalla prima ondata dell'epidemia non si doveva riproporre, la sospensione della didattica in presenza aveva fatto già emergere un quadro desolante dovuto a diverse criticità che in questi mesi non sono state affrontate. Prima fra tutte le difficoltà per gli alunni con disabilità fisiche o psichiche. E' innegabile che i soggetti "deboli" siano quelli più fortemente penalizzati dall'isolamento di cui soffrono a causa dell'assenza forzata dall'ambiente scolastico che comporta una rilevante interruzione o perdita dal punto di vista psicologico di rapporti interpersonali indispensabili. L'altro problema è di natura informatica dovuta alla scarsa digitalizzazione del nostro Paese. Non bisogna dimenticare i problemi dei tanti studenti "disconnessi" forzatamente per mancanza della rete o del tablet governativo che a molti non è stato ancora fornito. L'istat rileva che un terzo delle famiglie non lo possiede, oppure quando ne possiede uno non è sufficiente a soddisfare le necessità dei figli che devono collegarsi per le lezioni e dei genitori che lavorano da casa.

Dati rilevanti poi che si è verificato un cortocircuito fra gli strumenti messi a disposizione dei docenti e la loro scarsa preparazione perché poco o per nulla seguiti nel percorso di acquisizione delle competenze necessarie. Si consideri che oltre la metà degli insegnanti delle scuole primarie e secondarie ha più di 50 anni e il 17% ne ha più di 60, contro una media Ue molto inferiore. Nel confronto con gli altri Paesi non va meglio neanche sotto il profilo degli stipendi.

L'attività di didattica a distanza deve essere un'azione di sostegno e di supporto alla conoscenza e all'arricchimento culturale degli studenti che possono ricevere consigli e indicazioni di natura pedagogica, ma non di più.

## NON SI È MAI LIBERI DI ODIARE

Il 4 novembre scorso si è compiuto un importante passo in avanti a difesa dei diritti e delle libertà di ogni individuo. La maggioranza ha approvato alla Camera un emendamento alla proposta di legge per il contrasto all'omofobia, la misoginia, l'abilismo - discriminazione nei confronti di persone con disabilità - suscitando come di consueto forti e pretestuose polemiche e proteste da parte del centrodestra. La proposta di legge arrivata solo ora in Aula dopo aver subito diverse modifiche, frutto di una difficile mediazione all'interno della stessa maggioranza modifica l'attuale in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa. Tra i reati di propaganda e istigazione alla violenza o atti vessatori, vengono inseriti anche quelli "fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere o sulla disabilità". Tale reato è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni o con la multa fino a 6.000 euro. L'emendamento istituisce la Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia che si celebrerà il 17 maggio di ogni anno e prevede iniziative nelle scuole di ogni ordine e grado utili a promuovere la cultura del rispetto e dell'inclusione. Verranno istituiti programmi di educazione e un'ora di lezione dedicata al tema delle discriminazioni, dei pregiudizi e delle violenze motivate dall'orientamento sessuale, in attuazione dei principi di eguaglianza e di pari dignità sociale sanciti dalla Costituzione. È stata apportata poi un'altra modifica di rilievo, tra i reati di discriminazione anche quello commesso contro i disabili. Ad oggi, dei dieci articoli di cui si compone il testo ne sono stati approvati cinque, tra questi lo stanziamento di 4 milioni di euro per la realizzazione, in tutto il territorio nazionale, di centri contro le discriminazioni o violenza motivate da orientamento sessuale e identità di genere.

I centri dovranno garantire adeguata assistenza legale, sanitaria, psicologica, di mediazione sociale e, ove necessario, adeguate condizioni di alloggio e di vitto alle vittime. La legge modifica anche l'articolo 90 quater relativo alle condizioni di particolare vulnerabilità: chi subisce un reato di discriminazione godrà di particolari tutele e protezioni durante il processo. Ora il testo passa al Senato per l'approvazione. Questo provvedimento non può più aspettare, non è ammissibile cedere all'ostruzionismo delle opposizioni e ai continui tentativi di limitarne la portata.

**25 NOVEMBRE**

**Giornata internazionale  
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

"Se mai abbasserò  
la testa...  
sarà solo  
per ammirare  
le mie scarpe"



### **25 Novembre. Giornata internazionale contro la violenza sulle donne**

La ricorrenza fu istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre 1999, partendo dal principio che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani. In tutto il mondo una delle prime cause di morte delle donne tra i 16 e i 44 anni è l'omicidio compiuto da persone conosciute, come mariti, compagni, partner o ex partner. Spesso le violenze si consumano all'interno delle mura domestiche, come dimostra l'aumento di casi rilevato dall'inizio della pandemia. Il numero di donne uccise in Italia nel primo semestre 2020 è salito da 56 a 59 rispetto allo stesso periodo del 2019. E, in tutto il mondo i movimenti limitati, l'isolamento sociale e l'insicurezza economica causa emergenza sanitaria, hanno contribuito a incrementare la vulnerabilità delle donne e la violenza.

*"Le leggi contro i crimini di odio vanno difese tutte e da tutti perché se passerà solo una discriminazione, allora passeranno tutte". Cathy La Torre*

### **LA VITTORIA STORICA DI KAMALA**



La democrazia americana ha sconfitto il suo Presidente e ha cambiato la storia. Kamala Harris ce l'ha fatta, ha conquistato la posizione più alta mai raggiunta da una donna e per di più nera. La sua vittoria rappresenta una grande speranza per le donne statunitensi ma anche per quelle di tutto il pianeta. La sua presenza è stata cruciale per l'elettorato giovane afroamericano e per le donne che sono state determinanti per la sua vittoria al fianco del neo eletto Presidente Joe Biden. Il ticket più votato nella storia degli USA con una campagna elettorale incentrata su quattro priorità: lotta al coronavirus, ripresa economica, uguaglianza razziale e cambiamenti climatici che i due hanno promesso di gestire in modo

opposto rispetto al predecessore. Figlia di immigrati, prima donna afro-asioamericana ad essere eletta procuratore distrettuale di San Francisco nel 2003, prima procuratore generale donna, nera e di origine asiatica della California dal 2011 al 2017, seconda senatrice nera al Congresso di Washington. Ora, con la vice Presidenza ha raggiunto il punto culminante della carriera, con la prospettiva di fare lei il Presidente fra quattro anni. Da sempre ha avuto chiaro che le battaglie per la parità di genere e l'integrazione razziale sono dure da combattere, ma non si è mai arresa. Durante le primarie dem aveva attaccato duramente proprio Biden per la sua opposizione al busing - la pratica di portare i bambini di colore in autobus a scuola al di fuori dei loro quartieri di residenza per ridurre la segregazione razziale. "C'era una ragazzina che veniva portata a scuola in autobus ogni giorno. Quella ragazzina ero io" aveva sferzato Biden mettendo in qualche modo in dubbio il suo antirazzismo.

Nella serata delle celebrazioni per il successo elettorale, la Harris in tailleur bianco come il colore degli abiti indossati dalle suffragette che proprio 100 anni fa, il 26 agosto 1920, ottennero per le donne il diritto di voto, ha reso loro omaggio come artefici di un risultato che le ha aperto la strada per arrivare fino alla Casa Bianca e disegnare un nuovo futuro. Nel suo discorso - uno spazio considerato molto importante vista anche la precedenza datole rispetto all'intervento del neo eletto Presidente - ha posto al centro una dichiarazione di intenti per la quale si batterà: l'uguaglianza di genere e i diritti delle minoranze: "Mi ispiro a Martin Luther King" ha affermato.

"Sebbene io sia la prima donna a ricoprire questo incarico, non sarò certo l'ultima. Penso a intere generazioni di donne che si sono impegnate per questo preciso momento. Penso a quelle che hanno combattuto e sacrificato così tanto per l'uguaglianza, la libertà e la giustizia per tutti, comprese le afroamericane, spesso trascurate ma che spesso dimostrano di essere la spina dorsale della nostra democrazia, le donne di ieri, certo e quelle di domani." Rivolgendosi alle giovani: "Col vostro voto avete scelto la speranza, l'unità, la scienza e la verità. Sognate con ambizione, andate avanti con convinzione e guardate al di là di come vi guardano gli altri, magari, semplicemente perché finora non hanno mai visto niente del genere. La democrazia non è affatto garantita per sempre, la vostra volontà di combattere per difenderla sempre deve essere tenace e forte".

Ogni volta l'entusiasmo per i successi delle donne, purtroppo sempre fuori dal nostro Paese, è inarrestabile. Se guardiamo all'Italia sale lo sconforto, i progressi verso l'uguaglianza di genere sono talmente lenti da sembrare quasi impercettibili. L'indice della presenza femminile nelle istituzioni politiche ci assegna un punteggio al di sotto del 50%, ben sotto alla Francia (81%), la Germania (70) e il Regno Unito (60). Maglia nera anche per la quota di donne ai vertici di aziende quotate e nessuna a capo di ministeri che veramente contano, come quello dell'Economia. Solo il 14% dei sindaci italiani è costituito da donne, due sole amministrano grandi città (Torino e Roma). Nel centro-sinistra nessuna donna è mai stata a capo di partito, l'uguaglianza di genere è una delle bandiere più sventolate nel mondo di questa parte politica, ma meno praticata: nessuna donna capo di governo e,

ci mancherebbe altro, alla Presidenza della Repubblica. Eppure, tutte le ricerche dicono in modo inequivocabile che laddove la componente femminile è più presente, la spinta a introdurre politiche a favore delle famiglie, dei bambini e degli adolescenti, di un welfare moderno è molto più forte. Nella fase attuale poi, in cui dopo la pandemia i servizi alla persona andranno smontati e rimontati, abbiamo bisogno di donne al comando.

## **BENE IL NUOVO DECRETO SICUREZZA. QUANDO IUS CULTURAE E IUS SOLI?**



In tema di immigrazione non si devono perdere mai di vista due parametri di riferimento fondamentali: la dignità delle persone che vengono accolte e la sicurezza delle comunità che accolgono. I precedenti decreti Salvini avevano stressato il sistema di accoglienza al punto di renderlo inefficace perché, di fatto, erano stati esclusi dai centri moltissimi immigrati finiti in una terra di nessuno in condizioni di precarietà e clandestinità. Così tali provvedimenti non hanno ridotto il numero degli irregolari nel nostro Paese, hanno tolto la protezione a chi ne aveva diritto e creato insicurezza. Hanno sostanzialmente desertificato il sistema di accoglienza diffuso nei territori finendo così per alimentare un esercito di 'fantasmi' senza volto e senza

identità. A un anno dall'entrata in vigore erano diventate irregolari oltre 90mila persone e, secondo le stime circa un terzo di queste lo era per effetto diretto del primo provvedimento. La Presidenza della Repubblica, con le osservazioni formulate in occasione del varo dei decreti sicurezza del 2018 e 2019, aveva tracciato una linea che ora accompagna i punti cardine del nuovo provvedimento, venuto alla luce dopo lunga gestazione, recepito in pieno dal Consiglio dei ministri e varato il 30 ottobre scorso. Il nuovo decreto elaborato dal ministro dell'Interno Lamorgese riarmonizza le norme dell'ordinamento italiano con la cornice legislativa fissata dal diritto internazionale. Le rimodula per garantire una reale sicurezza dei nostri territori e delle nostre comunità e cancella il *vulnus* inferto sul piano dei diritti. Si torna insomma in un alveo di legalità e di rispetto. Viene introdotto il regime di protezione speciale, come sollecitato dalla Consulta si ritorna a un sistema di accoglienza diffusa, un sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati che contempla anche percorsi di integrazione e possibilità dell'iscrizione anagrafica. Alla normativa vigente sulla protezione internazionale umanitaria che prescrive il divieto di espulsione e respingimento nel caso in cui il rimpatrio determini per lo straniero il rischio di tortura, si aggiungono trattamenti inumani o degradanti, violazione e minaccia del diritto alla vita privata e familiare, gravi patologie e gravi calamità naturali nel Paese da cui si è fuggiti. Viene modificata la disciplina vigente in materia di requisiti per il rilascio del permesso di soggiorno per esigenze di protezione del cittadino straniero ma anche in materia di limiti all'ingresso e transito di unità navali in acque territoriali italiane.

Il provvedimento introduce inoltre norme che rafforzano i dispositivi a garanzia della sicurezza pubblica. Viene rafforzato il cosiddetto "Daspo urbano", rendendo possibile l'applicazione generalizzata del divieto di accesso nei locali pubblici a coloro che negli ultimi tre anni abbiano riportato una o più denunce, una condanna non definitiva relativamente alla vendita o cessione di sostanze stupefacenti/ psicotrope. In caso di violazione del divieto, è prevista la reclusione da sei mesi a due anni e una multa da 8.000 a 20.000euro. Si inaspriscono le pene per i soggetti coinvolti in risse, prevedendo che, qualora qualcuno resti ucciso o riporti lesioni personali, anche la sola partecipazione alla stessa sia punibile con la reclusione da sei mesi a sei anni. Sono previste anche misure urgenti in materia di contrasto all'utilizzo distorto del web: si estende il meccanismo dell'oscuramento già applicato per il contrasto alla pedopornografia online a quei siti che sulla base di elementi oggettivi, si ritengano utilizzati per la vendita di sostanze stupefacenti.

Di tutto ciò non ci si può che rallegrare ma è necessario che durante l'iter di conversione in legge il decreto venga rivisto per quanto riguarda ad esempio i tempi d'attesa burocratici previsti per chi ha diritto alla cittadinanza. Con il provvedimento voluto dal ex ministro Salvini gli anni erano saliti da due a quattro, il nuovo li riduce a tre mentre è necessario riportarli almeno a due. Ma soprattutto è tempo di varare una nuova legge sulla cittadinanza, con *ius culturae* e *ius soli* dei quali non c'è traccia. Il Parlamento deve dare risposta alle attese legittime di migliaia di giovani che sono italiani nel cuore e nella formazione culturale ma non sul passaporto.

## **IL DIRITTO AL SOCCORSO**

Da marzo ad oggi il governo italiano, di fatto, ha bloccato sei navi umanitarie, lo scorso 26 settembre è scattato l'ultimo fermo amministrativo. Le contestazioni riguardano l'attività di *assistenza a migranti in mare*, categoria giuridica che di fatto non esiste nel diritto della navigazione. La principale riguarda il trasporto di un numero di persone superiore a quello per cui le navi sono certificate, un'accusa assurda se si pensa che i naufraghi vengono portati a bordo perché salvati nell'ambito di operazioni di emergenza. Se le persone soccorse non fossero state migranti, le stesse presunte irregolarità non verrebbero contestate, per questo non possiamo che pensare che alla base del fermo delle navi vi siano considerazioni di natura politica più che legale. È un obbligo di diritto internazionale soccorrere chiunque si trovi in condizione di pericolo in mare!

L'unica imbarcazione non costretta a rimanere ormeggiata in un porto europeo è Open Arms (letteralmente braccia aperte) la nave ong spagnola che può contare solo su due lance rapide e sei soccorritori. L'11 novembre si trovava in missione in acque internazionali quando, per la prima volta dopo anni, un aereo di Frontex - Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera - le ha fornito via radio le coordinate di un gommone in avaria, trenta miglia a nord delle coste libiche, con oltre cento persone a bordo. Generalmente il fondo di tali "imbarcazioni" è costituito di semplici assi di legno che non offrono alcuna garanzia di sicurezza e cedono. E' quello che è avvenuto: gli occupanti all'improvviso sono caduti in acqua, le operazioni di soccorso sono andate avanti per ore, mentre una parte di loro sono stati salvati,

tutti gli altri si sono dispersi in mare. Ne sono stati ritrovati senza vita solo cinque, purtroppo un sesto corpo, quello di un bimbo di appena sei mesi, recuperato ancora vivo, è spirato in attesa di una evacuazione urgente.

Dall'inizio dell'anno sono circa un migliaio le vittime delle traversate nel Mediterraneo centrale svuotato dalle navi di soccorso, nell'indifferenza delle autorità europee. E si continua a morire.

La Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, nel settembre scorso aveva sottolineato: "Per quel che riguarda la gestione delle migrazioni posso annunciare

che aboliremo il regolamento di Dublino. Lo rimpiazzeremo con un nuovo sistema europeo di governance delle migrazioni che avrà strutture comuni per l'asilo e per i rimpatri, insieme a un forte meccanismo di solidarietà. La Commissione presenterà a giorni la nuova proposta di riforma del sistema Ue di asilo". Ma per ora niente di concreto.

I ripetuti naufragi dimostrano come sia necessaria un'operazione congiunta in mare da parte dei governi dell'Unione europea e dei corridoi umanitari. È necessario fare ancora una volta un forte appello alla necessità di avere vie legali e canali sicuri per l'arrivo dei migranti in Europa al fine di evitare o ridurre fortemente le morti in mare.

Nessun Paese può esimersi dalla responsabilità di garantire alle persone il diritto al soccorso.

## IL CILE HA ALZATO LA TESTA



### *in Cile le donne guidano il cambiamento*

le sperequazioni sociali. Per arginare le quali l'attuale Presidente in carica non ha esitato a usare in modo repressivo le forze dell'ordine, facendo tornare alla mente metodi antidemocratici che si credevano superati.

Il popolo ha detto No ad una Costituzione caratterizzata da un'impostazione fortemente liberista che prevede un ruolo marginale dello Stato rispetto al privato in ogni campo, inclusi l'educazione, la salute (il tasso di mortalità covid negli ospedali pubblici è doppio rispetto a quello delle cliniche private), le pensioni e la gestione delle risorse naturali. Il popolo ha detto Basta alle profonde disuguaglianze economiche-sociali: il 75% dei lavoratori guadagna al limite della sopravvivenza e la metà delle pensioni è inferiore a 200euro al mese. NO ad uno stato di polizia che ha fatto della tortura uno degli aspetti dominanti. I cileni hanno votato anche per l'Assemblea costituente che dovrà produrre il nuovo testo costituzionale ed essere composta da metà uomini e metà donne.

Il primo traguardo fondamentale è stato raggiunto. Certamente il nuovo processo è appena all'inizio ed è presumibile che il Paese dovrà attendere ancora almeno fino al 2022 per dotarsi del nuovo strumento costituzionale che dovrà essere poi confermato da un altro voto referendario. È evidente che se la proposta dovesse essere respinta dalla maggioranza dei cittadini, resterà in vigore la Costituzione vigente.

Il dilemma ora è come rappresentare proporzionalmente in Parlamento la diversità del Paese, dato il clima, le regole e l'inequiva distribuzione di risorse economiche e reti relazionali. Dunque un quadro generale non rassicurante nel quale comunque è stata scritta con il referendum una pagina che condizionerà il futuro del Cile.

Come non ricordare in questo momento la vicinanza dei socialisti italiani al popolo cileno negli anni durissimi della dittatura. Come non ricordare l'aiuto che il Partito Socialista diede ai fuoriusciti e agli oppositori cileni che lottavano per il ripristino della democrazia e della libertà. Il popolo cileno non lo ha certo dimenticato. (dall'*Avanti!* n. 7 di novembre)

## *Dal territorio*

### **TESSERAMENTO 2020.**

**È in fase di chiusura il rinnovo della tessera per il 2020.**

Oltre che presso le sedi territoriali, la quota associativa ordinaria minima di €. 52.00 può essere versata anche tramite bonifico bancario alla Federazione con la causale "erogazione liberale" per potere usufruire, in occasione nella dichiarazione dei redditi del prossimo anno, della detrazione fiscale.

#### **Queste le coordinate:**

Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna – IBAN: IT56C0627013183CC0830009223

### **DESTINA IL 2x1000 AL PARTITO SOCIALISTA**

Scrivi il codice R22 e apponi la tua firma nell'apposito riquadro della denuncia dei redditi. **Non comporta alcun costo** poiché si tratta di una quota di quanto già dovuto ai fini IRPEF.